



Il nostro consigliere spirituale,  
don Battista Cadei.  
ba.cadei@virgilio.it

## LETTERA FRATERNA del Consigliere Spirituale Luglio 2020

### Con i tdg: solo polemica?

● **Questa è la domanda che mi feci** all'inizio della mia attività pastorale tra i tdG, riguardo ai quali c'è una grande diversità di modi di rapportarsi, che si può schematizzare così:

● 1) Il falso ecumenismo di chi immagina che i tdG non siano lontani dal cattolicesimo e li approva. So di un parroco, che molti anni fa, a fedeli frequentati da tdG, disse: «Ascoltateli, così almeno imparate la Bibbia». Ma chi fa così, è un irresponsabile che non sa che essi hanno una Bibbia diversa e mirano a negarne punti essenziali come la Trinità di Dio, l'immortalità dell'anima ecc.

● 2) L'indifferenza di chi sceglie di ignorarli «perché è una questione di coscienza». Ma se per es. un familiare abbandona la famiglia, il fatto riguarda certo la sua coscienza, ma non può lasciare indifferente il resto della famiglia stessa.

● 3) Più frequente è il disprezzo, l'ironia, la polemica, il pregiudizio e d'altronde i tdG non sono da meno, convinti come sono che tutti i non tdG sono sotto il dominio di Satana: pensano questo specialmente riguardo alla Chiesa Cattolica.

● Personalmente, dopo infelici tentativi finiti con violente liti, ero convinto, come tutti in generale, che dialogare con i tdG è sempre cosa impossibile. Ma non ero soddisfatto e continuavo a fare tentativi. Ero un ingenuo? A un convegno sui tdG, presentai una breve comunicazione appunto con la domanda: «Con i tdG: solo polemica?». Ipotizzai un dialogo corretto e rispettoso, qualunque sia la risposta dei tdG.

● Il mio breve intervento finì negli atti del convegno. E trovò due reazioni, ambedue positive: 1) un ex tdG, noto per alcune pubblicazioni di critica al geovismo: era d'accordo che chi ne tratta dovrebbe essere informato, corretto e rispettoso; 2) un tdG DOC, che apprezzò quello che lui chiamò il mio "bon-ton".

● Così cominciai tra tentativi ed errori. Erano gli anni 1980: l'idea di "dialogo ecumenico e interreligioso" era solo di pochi, e incontrava opposizioni anche all'interno della Chiesa Cattolica. È noto che i tdG da parte loro escludono qualsiasi tipo di dialogo e non sono teneri con i cattolici. Ma questo non ci autorizza a farne la caricatura e disprezzarne la dottrina anche se non possiamo accettarne la dottrina. Su questa linea è il Concilio Vaticano II come pure i più recenti documenti del magistero della Chiesa. Ecco alcune affermazioni di quattro pontefici:

● **Giovanni XXIII**, Discorso *Gaudet mater Ecclesia* in apertura del Concilio (1962). Riguardo a posizioni contrarie alla verità cristiana cattolica, dichiarò: «Sempre la chiesa si è opposta a questi errori; spesso li ha anche condannati con la massima severità. Ora, tuttavia, la sposa di Cristo [= la Chiesa] preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità. Essa ritiene di venire incontro ai bisogni di oggi mostrando la validità della sua dottrina, piuttosto che rinnovando condanne».

● **Paolo VI**, Enc. *Ecclesiam suam* (1964) Chiesa: «Nessuno è estraneo al suo cuore. Nessuno è indifferente per il suo ministero. Nessuno le è nemico, che non voglia egli stesso esserlo».

● **Giovanni Paolo II**, Enc. *Ut unum sint* (1995) 32. «La verità va cercata in modo rispondente alla dignità della persona umana e alla sua natura sociale, cioè con una ricerca libera, con l'aiuto del Magistero o dell'insegnamento, della comunicazione e del **dialogo**, con cui, allo scopo di aiutarsi vicendevolmente nella ricerca della verità, gli uni espongono agli altri la verità che hanno scoperta o che ritengono di avere scoperta; e alla verità conosciuta si deve aderire fermamente con assenso personale».

● **Francesco**, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* (2013) 142: «Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità. Si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo...».

● **Due anni di colloqui cordiali**. Dialogai con un giovane responsabile dei tdG. Fu un dialogo leale, rispettoso e attento alle argomentazioni dell'altro. Durò due anni. Ne nacque una reciproca simpatia. Egli ci tenne a precisare: «Dialogo con te come persona, non con la Chiesa Cattolica, che non può essere né convertita né riformata». Non mi formalizzai, e da parte mia precisai: «Se è giusta la tua, è sbagliata la mia; e viceversa». Fu l'unico punto di accordo. Il dialogo continuò. Restammo amici. Ma un tdG non può dirsi amico di un prete: per lui sono solo un "conoscente". Questi colloqui mi aiuteranno nei miei successivi approcci coi tdG. Dio accompagni lui e me.